

La Sicilia 29 Gennaio 2015

La rete della 'ndrangheta da sud a nord

BOLOGNA. Un'operazione antimafia definita «storica» per il nord Italia, con oltre 160 arresti, 200 indagati, 189 capi di imputazione, con il coinvolgimento di politici, imprenditori, forze dell'ordine e giornalisti. Beni per 100 milioni, tra cui un intero quartiere di un comune del Parmense, sono stati sequestrati. La Dda di Bologna e i carabinieri hanno sgominato, in collaborazione con le procure di Catanzaro e Brescia, la «mafia imprenditrice». È questa «la novità dell'indagine», ha detto il procuratore di Bologna, Roberto Alfonso.

L'operazione è per il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, «storica, senza precedenti. Imponente e decisiva per il contrasto giudiziario alla mafia al nord». L'importanza dell'inchiesta, condotta in Emilia dal procuratore Alfonso e dal pm Marco Mescolini, non è solo nei numeri. Per Roberti segna «un momento di svolta nell'azione di contrasto alle cosche 'ndranghetiste nel centro nord», perché dopo anni di indagine «c'è stata una crescita comune di esperienze. Abbiamo raggiunto un livello di capacità investigativa che prima non c'era».

Al vertice del gruppo criminale, per i magistrati, sono in sei: Nicolino Sarcone, Michele Bolognino, Alfonso Diletto, Francesco Lamanna, Antonio Gualtieri e Romolo Villirillo, uomini alla guida della «propaggine emiliana» della cosca Grande Aracri di Cutro. Avrebbero gestito l'associazione mafiosa «nell'intero territorio emiliano come un grande ed unico gruppo 'ndranghetistico con suo epicentro in Reggio Emilia», ha scritto il Gip Alberto Zirol di.

Dall'indagine, ribattezzata "Aemilia", sono emersi tentativi di influenzare elezioni amministrative in vari comuni: a Parma nel 2007 e nel 2012, a Salsomaggiore nel 2006, Sala Baganza nel 2011, Bibbiano e Brescello nel 2009. Coinvolti diversi politici: il consigliere comunale di Forza Italia a Reggio Emilia, Giuseppe Pagliani, arrestato, e l'ex assessore Pdl di Parma, Giovanni Paolo Bernini, indagati per concorso esterno, così come l'imprenditore Augusto Bianchini, il giornalista Marco Gibertini e Roberta Tattini, consulente bancario e finanziario. Agli arresti anche Giuseppe laquinta, padre del calciatore Vincenzo campione del mondo, imprenditore come Bianchini, che ha lavorato nello smaltimento delle macerie del sisma e nella ricostruzione. Il terremoto del 2012 - sul quale non sono mancate, come a L'Aquila, risate intercettate - è stato obiettivo delle cosche. Che sarebbero arrivate anche a coinvolgere nei propri affari rappresentanti delle forze dell'ordine, sette tra poliziotti e carabinieri. Tra questi c'è l'ex autista del Questore di Reggio Emilia, Domenico Mesiano, che avrebbe fatto pressioni, senza esito, su una giornalista del Resto del Carlino, Sabrina Pignedoli, per non pubblicare notizie. E se una cronista è stata minacciata, un altro è stato arrestato per concorso esterno: Marco Gibertini, che si era messo a disposizione di Nicolino Sarcone per interviste in tv e su un quotidiano.

Gli accertamenti hanno svelato insomma una fitta rete di legami tra l'Emilia e la Calabria. E anche per comprendere meglio la natura di queste relazioni nel 2012 fu sentito dalla Dda come persona informata sui fatti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ex sindaco a Reggio Emilia: «Volevamo capire in che tipo di considerazione la società di Reggio Emilia teneva la comunità cutrese», ha chiarito il procuratore Alfonso, aggiungendo che oltre a Delrio furono sentiti altri politici.

Ieri sono arrivati gli arresti, a breve si andrà nei Tribunali. E c'è già qualcuno tra gli investigatori che è preoccupato per la gestione della mole di imputati e legali in strutture inadeguate a contenere numeri record, almeno per l'Emilia.

In Lombardia, intanto, la Procura di Brescia ha indagato il sindaco di Mantova, Nicola Sodano, che si dice «serenissimo», e l'ex potente senatore reggiano, il dc Franco Bonferroni; in Calabria, ci sono stati 37 fermi che hanno coinvolto i Grande Aracri e hanno mostrato la capacità della cosca di influenzare i processi e di avvicinare un giudice della Cassazione.

Nicola Lillo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS